

CORRADINO ASTENGO

IN RICORDO DI DAVID WOODWARD

È molto difficile scrivere di un collega che non c'è più, soprattutto quando è stato un carissimo amico per un quarto di secolo. Al riconoscimento dei suoi grandi meriti scientifici si sovrappongono i ricordi di momenti lieti trascorsi insieme nelle aule delle università, nelle biblioteche, ai congressi o anche più semplicemente in famiglia e diviene difficile riuscire a individuare tra tanti ricordi ciò che può essere utile per commemorarlo presso la comunità degli studiosi.

David Woodward, nato in Gran Bretagna a Royal Leamington Spa, nel 1942 conseguì il B.A. (Bachelor) a Swansea, presso l'University of Wales. Trasferitosi negli Stati Uniti continuò gli studi Presso l'University of Wisconsin a Madison, dove ottenne il M.A. (Master) nel 1967 e il Ph.D. (Doctorate) nel 1970.

In Gran Bretagna aveva già svolto l'attività di Basic Grade Cartographer presso il Directorate of Overseas Survey. Trasferitosi negli Stati Uniti nel 1969, prima ancora di conseguire il dottorato, entrò come Map Curator nella Newberry Library di Chicago, una delle più importanti biblioteche di ricerca del paese. Nel 1974 divenne direttore dello Hermon Dunlap Smith Centre for the History of Cartography, con sede nella stessa Newberry Library, presso il quale continuò a svolgere ricerche e a guidare quelle di moltissimi studiosi giovani e meno giovani.

Nel 1980 venne chiamato dall'University of Wisconsin come *associate professor* e nel 1981 divenne *full professor*, sostituendo Arthur H. Robinson nell'insegnamento della Geografia. Nel 1995 la sua cattedra venne trasformata in una prestigiosa *named chair*: David divenne così Arthur H. Robinson Professor of Geography. Per venti anni si dedicò con passione all'insegnamento della cartografia e della storia della cartografia, costituendo un valido punto di riferimento per studenti e colleghi.

Con l'anno accademico 2001-2002 decise di ritirarsi dall'attività didattica per potersi dedicare completamente allo studio e alla ricerca. In quell'occasione fu nominato Arthur H. Robinson Professor of Geography Emeritus.

Tra i tanti riconoscimenti ricevuti per le sue ricerche e pubblicazioni è qui da ricordare la nomina a Socio Corrispondente della Società Geografica Italiana, conferitagli nel 2003 in occasione della sua ultima visita in Italia.

Nella sua lunga attività di studioso si è occupato della «rappresentazione grafica della conoscenza spaziale» e in particolare della cartografia del Rinascimento italiano, della cartografia medievale, dei rapporti tra le carte e le scienze umane, delle carte come cultura materiale, dell'analisi fisica delle carte e delle stampe in generale.

Ha usufruito di prestigiose borse di studio che gli hanno consentito di svolgere ricerche all'estero, soprattutto in Italia, dove, durante un lungo soggiorno tra il 1977 e il 1978, ha sviluppato il suo interesse per la cartografia a stampa italiana del Cinquecento.

Dopo avere pubblicato una serie di articoli significativi, nel 1975 ha curato il volume *Five Centuries of Map Printing*, raccolta dei testi di sei Kenneth Nebenzahl Jr. Lectures, da lui stesso organizzate e concepite fin dall'inizio come parti di un unico volume che, pur non pretendendo di essere un'esauriente storia della cartografia a stampa, ha costituito un'efficace base di partenza per tutti i successivi studi. All'opera contribuirono i maggiori studiosi del tempo, tra i quali lo stesso curatore.

Due anni dopo diede alle stampe il volume *The All-American Map. Wax-Engraving and its Influence on Cartography*, nel quale trattava di un aspetto meno noto delle tecniche della stampa cartografica.

Nonostante il grande impegno e il dispendio di energie richiesto dalla didattica e dall'attività organizzativa, la produzione di articoli sulle più importanti riviste del settore, i contributi a congressi e le conferenze continuavano con la stessa intensità. Nel 1986 curò l'edizione di *Art and Cartography. Six Historical Essays*, con contributi di studiosi di storia dell'arte e di storia della cartografia, che avviarono in questo modo una proficua collaborazione destinata a dare buoni frutti in entrambi i campi di ricerca.

Il volume *The Maps and Prints of Paolo Forlani*, stampato nel 1990 a Chicago come *Occasional Publication* della Newberry Library, oltre ad elencare le 144 opere, delle quali soltanto 80 firmate, ha affrontato il problema dell'attribuzione della "paternità" di un'opera cartografica, chiarendo un concetto fino ad allora piuttosto elusivo.

Nel 1995 venne invitato a tenere le Panizzi Lectures presso la British Library. I testi delle tre conferenze, che riunivano i risultati di anni di ricerca sul Rinascimento italiano, vennero stampati l'anno seguente dalla stessa British Library con il titolo *Maps as Prints in the Italian Renaissance*:

Makers, Distributors & Consumers. Il volume fu anche tradotto in italiano e stampato a Milano dalla Sylvestre Bonnard.

Con il *Catalogue of Watermarks in Italian Maps, ca. 1540-1600*, stampato a Firenze da Leo S. Olschki nel 1996, si concludeva un decennale lavoro sulle filigrane della carta impiegata nella stampa di carte geografiche del Rinascimento italiano. Lo studio, basato su un sistematico censimento, permetteva di ricostruire le fasi della lavorazione, i procedimenti e le tirature nei laboratori cartografici del Cinquecento.

Infine nel 2000 ha tenuto, insieme a Catherine Delano Smith e a Cor-dell Yee, l'annuale ciclo di conferenze organizzato dall'Institut Cartogràfic de Catalunya, pubblicato poi l'anno seguente con il titolo *Plantejaments i objectius d'una història universal de la cartografia*.

Già questi lavori, con i numerosi articoli pubblicati sulle più autorevoli riviste del settore, sarebbero stati sufficienti ad assicurare a David Woodward un posto d'onore tra i cultori della storia della rappresentazione del globo. Ma è stato il progetto di una storia universale della cartografia a portare la fama dello studioso ben oltre i ristretti confini della disciplina.

L'idea era stata concepita alla fine degli anni '70 da D. Woodward e da J. Brian Harley, che si proponevano superare l'impostazione tradizionale di una storia limitata alle tecniche costruttive ed ai contenuti geografici. I due studiosi avevano concepito una storia culturale della cartografia a tutto campo che doveva coinvolgere, oltre a tutti i maggiori esperti mondiali del settore, anche quelli dei settori collegati, come l'antropologia e la storia dell'arte.

La University of Chicago Press offrì un valido sostegno all'impresa, così come i molti *sponsors* privati, convinti dell'importanza dell'opera.

Il primo volume, *Cartography in Prehistoric, Ancient, and Medieval Europe and the Mediterranean*, apparve solo nel 1987, a causa delle difficoltà dell'avvio. Lo stesso Woodward fu costretto a scrivere l'intero capitolo sui mappamondi medievali, perché non soddisfatto del contributo pervenutogli. Il suo lavoro, apparentemente occasionale, costituisce invece oggi il punto di partenza per ogni ulteriore ricerca in quel campo.

L'improvvisa morte di J. Brian Harley, avvenuta nel 1991, lasciò un grande vuoto, anche perché al sodalizio scientifico si univa una profonda amicizia. David decise di non sostituire Brian con un altro studioso e di proseguire da solo nell'impresa, tuttavia, poiché era profondamente convinto che le divergenze di idee avessero fino ad allora prodotto buoni frutti; raccolse contributi di studiosi che condividevano il pensiero e

le posizioni del collega scomparso, affinché la sua voce non fosse fatta tacere.

Il secondo volume, data l'enorme mole di materiale raccolto, venne diviso in tre tomi, il primo dei quali, *Cartography in the Traditional Islamic and South Asian Societies*, uscì nel 1992. Il secondo tomo, *Cartography in the Traditional East and Southeast Asian Societies*, vide la luce due anni dopo, mentre il terzo, *Cartography in the Traditional African, American, Arctic, Australian, and Pacific Societies*, stampato nel 1998, richiese una più lunga preparazione, poiché affrontava con sistematicità un tema fino ad allora trascurato dagli studiosi: un completo esame dei modi in cui le società indigene concepiscono e rappresentano i loro mondi, per chiarire non solo problemi di cultura materiale, ma anche di rapporti sociali e di sistemi cognitivi.

David ha definito questa prima parte del progetto come l'esplorazione di un'isola sconosciuta ricoperta da fitte foreste. Dall'approdo sulle familiari spiagge della cartografia classica e medievale si è passati alla terra incognita dell'interno con la cartografia islamica e dell'Asia; tuttavia, man mano che il percorso portava faticosamente verso l'alto, si potevano ottenere più ampi scorci del paesaggio circostante, finché, con il tomo sulla cartografia delle società indigene, si è raggiunta la vetta, con una visione quasi completa dell'isola. Con gli ulteriori volumi si potrà constatare che in realtà l'isola è saldamente unita ad un grande continente.

David Woodward stava lavorando agli ultimi ritocchi del terzo volume, quello sulla cartografia del Rinascimento, al quale ne dovranno seguire altri tre, prima di avviarlo definitivamente alla stampa, quando è stato colto dai primi sintomi di un male inesorabile. Ha affrontato con coraggio e dignità questa terribile prova e si è spento quietamente nella sua casa di Madison (25 agosto 2004), circondato dall'affetto della moglie Rosalind e dei figli Jennifer e Justin e confortato dalle testimonianze di stima e di amicizia fornite da centinaia di lettere di amici e colleghi che lo hanno convinto di «avere fatto la differenza» e di avere lasciato in questo mondo un segno indelebile.